

Fisicità e voce, gesto e ornamento
nella comunicazione politica greca
fra VI e IV sec. a.C.

a cura di
Stefano Caneva e Alessandra Coppola

cleup



Nella stessa collana:

LUIGI BESSONE, *Senectus imperii. Biologismo e storia romana*, 2008.

ANTONIO FERRARI, *7 aprile. Cronache e retroscena dal Corriere della Sera*, 2009.

CARLA RAVAZZOLO, *Thais, etera di Alessandro. Da Plutarco ai manga*, 2009.

FRANCO BIASUTTI, ALESSANDRA COPPOLA (a cura di), *Alessandro Magno in età moderna*, 2009.

ANNAROSA MASIER, *Sodales. Dalle origini a Domiziano*, 2009.

MARCO GIUMAN, CIRO PARODO, *Nigra subucula induti. Immagine, classicità e questione della razza nella propaganda dell'Italia fascista*, 2011.

SUSAN PAYNE, VALERIA PELLIS (a cura di), *Il teatro inglese tra Cinquecento e Seicento. Testi e contesti*, 2011.

AURELIO AURELI, MARCO ANTONIO ZIANI, *Alessandro Magno in Sidone. Drama per Musica* (a cura di DANIELA GOLDIN FOLENA), 2012.

SILVIA GULLINO, *Aristotele e i sensi dell'autarchia*, 2013.

CRISTINA ROSSITTO, ALESSANDRA COPPOLA e FRANCO BIASUTTI (a cura di), *Aristotele e la storia*, 2013.

ELISA CUTTINI, *Natura, morale e seconda natura nell'aristotelismo di Giacomo Zabarella e John Case*, 2014.

FRANCO BIASUTTI, *Percorsi di filosofia nell'Università di Padova*, 2014.

GIULIA TOZZI, *Assemblee politiche e spazio teatrale ad Atene*, 2016.

ALESSANDRA COPPOLA (a cura di), *Gli Obizzi e la collezione di Antichità al Catajo*, 2017.

CATERINA BARONE, FRANCESCO PUCCIO (a cura di), *Profanazioni*, 2018.

FRANCESCO SCALORA, *Scolari greci all'Università di Padova*, 2020.



Collana di Scienze dell'Interpretazione

diretta da
F. Biasutti A. Coppola C. Corti

Comitato scientifico

R. BASSI (Padova), G. BONAMENTE (Perugia), U. BULTRIGHINI (Chieti),
S. CANEVA (Padova), L.G. CLUBB (Berkeley), M.E. DE LUNA (Bologna),
M. DOMENICHELLI (Firenze), A. DONISE (Napoli), F. SCALORA (Padova),
M. LEIGH (Oxford), A. PANAINO (Bologna), E. SANTAGATI (Messina),
M.C. MONACO (Potenza), R. SAMMARTANO (Palermo), G. VANOTTI (Vercelli).

Fisicità e voce, gesto e ornamento
nella comunicazione politica greca
fra VI e IV sec. a.C.

a cura di
Stefano Caneva e Alessandra Coppola

cleup



Volume realizzato con il contributo del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, nell'ambito del progetto «Soma: Fisicità e voce, gesto e ornamento nella comunicazione politica greca dall'età classica ai Diadochi»

Prima edizione: dicembre 2024

ISSN 2532-5981

ISBN 978 88 5495 791 6

© 2024 CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

INDICE

Introduzione	9
<i>Stefano Caneva, Alessandra Coppola</i>	
ANTONIO PANAINO	
Ieraticità e postura fisica nel linguaggio del potere nell'Iran achemenide	23
ALAIN DUPLOUY	
Lusso e cittadinanza tra VI e IV secolo	43
MARINA POLITO	
Ostentazione del corpo e sfoggio del lusso nella comunicazione politica della <i>polis</i> arcaica	69
STEFANIA DE VIDO	
Corpi di re nelle <i>Storie</i> di Erodoto	83
ANNA BELTRAMETTI	
Interpretare il potere. Personalità a confronto e la svolta di Cleone nella storiografia, nel teatro attico, nelle biografie di Plutarco	103
MONICA BAGGIO	
Il corpo nell'immaginario della <i>polis</i> . Gesti, posture e oggetti sulla ceramica attica tra VI e V secolo a.C.	117

ELENA SANTAGATI		
Guerra e <i>intelligence</i> : gestualità del corpo e parola d'ordine		137
ROGER BROCK		
Walking too fast, talking too loud: democratic freedom and the citizen's body in classical Athens		147
ALESSANDRA COPPOLA		
L'abito fa il politico: simboli e metafore in V e IV secolo a.C.		163
PIETRO ZACCARIA		
L'abbigliamento cinico come scelta apolitica: Diogene e Aristotele		177
CESARE ZIZZA		
Il corpo e la <i>Politica</i> . Metafore anatomiche e percettivo-sensoriali in Aristotele		205
JEAN-NOËL ALLARD		
La laideur dans l'arène politique athénienne à l'époque classique		233
GIUSEPPE SQUILLACE		
Le vie del consenso. Parola e gesto nelle strategie diplomatiche di Filippo il Macedone (<i>prolegomena</i> al commento storico del libro XVI di Diodoro)		247
STEFANO CANEVA		
La voce di Demostene: strategie della <i>performance</i> nella lotta politica di IV secolo		263
LUCA LORENZON		
Barba, capelli e baffi: l'acconciatura come messaggio politico, fra tradizione e nuove tendenze		295
ALESSANDRO CAVAGNA		
Questioni di scalpò: dalla creazione alla risemantizzazione di un simbolo		319

CLAUDE POUZADOUX

Gestualità e politica in Magna Grecia nella seconda
metà del IV sec. a.C. Re, dei ed eroi sulla ceramica
apula tarda

339

MARTINA TREU

A me la scena! Lo spazio del potere e i codici teatrali,
vocali e gestuali in alcuni spettacoli recenti

361

LUCA LORENZON

Barba, capelli e baffi: l'acconciatura
come messaggio politico, fra tradizione
e nuove tendenze*

Abstract

This contribution aims to emphasize the central importance attributed to hair – and facial hair – within the set of signs employed in the non-verbal communication of the Greeks. Through the example of two civic contexts that functioned according to opposite logics, we will attempt to define the attitudes of Greek politicians towards their hairiness. By comparing a society notoriously regarded as normative (Sparta) with one that, in Pericles' celebrated words, described itself as the most illustrious representative of individual freedoms (Athens), it will be possible to highlight some of the fundamental characteristics of the Greek thought in terms of the language of physical presence. A study of their manifestations in civic contexts will permit us to identify the content of the political messages issued by adopting certain physical traits, as well as the way in which they were perceived by the recipients of this non-verbal communication.

1. Πόγων ποιῆι φιλόσοφον? *Elementi di comunicazione non-verbale*

Il 7 gennaio del 1973, in una tribuna aperta del Corriere della Sera, Pier Paolo Pasolini pubblicava un testo intitolato *Contro i capelli lunghi*, in cui raccontava il suo primo incontro con quelli che chiamava "Capelloni". L'episodio era avvenuto verso la metà degli anni Sessanta, quando due giovani erano entrati nella hall del suo al-

* Desidero ringraziare Alessandra Coppola e Stefano Caneva sia per l'invito a partecipare a questo progetto che per i numerosi miglioramenti che hanno apportato a questo contributo. Ringrazio inoltre Ilaria Papa (Università di Padova) per le diverse correzioni portate al mio italiano. Ogni errore o imprecisione rimane ovviamente di mia responsabilità.

bergo a Praga, esibendo capelli lunghi fino alle spalle, suscitando immediatamente la curiosità di tutti gli uomini presenti. I messaggi che questa acconciatura cercava di trasmettere apparvero subito chiari a Pasolini: attraverso la loro scelta stilistica, questi ragazzi manifestavano l'adesione alla corrente della controcultura, allora in forte espansione negli Stati Uniti. L'uso di questo segno, in un contesto culturale determinato, consentì a una semplice acconciatura di entrare nel dominio del linguaggio non verbale, per costituire ciò che Pasolini chiamava «il linguaggio della presenza fisica».

I significati associati ai capelli lunghi furono progressivamente recepiti, anche in Europa, come elementi fondamentali di un insieme di segni che costituivano il cosiddetto linguaggio della protesta. Il messaggio trasmesso era ben lontano dall'essere privo di valenza politica. Col passare del tempo e secondo i contesti, il campo semantico di questo segno si aprì a diverse sfumature e subì progressive risemantizzazioni, tanto varie quanto gli ambiti in cui il segno fu utilizzato¹.

Questa introduzione pasoliniana ci permette di sottolineare l'importanza centrale attribuita ai capelli e ai peli del corpo all'interno dell'insieme dei segni impiegati nella comunicazione non verbale. In effetti, si può affermare che i capelli siano l'elemento corporeo che consente la più ampia gamma di interventi. Oltre a essere diversificati, i trattamenti all'acconciatura sono facili e beneficiano direttamente delle competenze di specialisti dedicati a questo compito². La combinazione con altri accessori può per di più permettere di affinare il significato stesso attribuito a certe acconciature³.

¹ Per riprendere gli esempi evocati da Pasolini nella sua tribuna, i capelli lunghi del Che Guevara non rivestivano lo stesso significato di quelli dei giovani iraniani di Isfahan, desiderosi di fare mostra del loro avvicinamento alla cultura occidentale e ai suoi privilegi.

² Rimanendo nell'ambito del modellamento dell'aspetto fisico, potremmo anche menzionare la perdita o l'aumento di peso da parte di uomini politici in determinate occasioni. Per esempio, durante le elezioni comunali del 2012 in Belgio, il leader del partito separatista fiammingo *NVA*, Bart de Wever, ha associato la sua spettacolare perdita di peso allo slogan elettorale "De kracht van verandering", cioè la forza del cambiamento. Tuttavia, tali cambiamenti richiedono uno sforzo ben maggiore di quello necessario per la crescita o il taglio dei capelli.

³ I capelli lunghi di Ernesto Guevara, per esempio, sono diventati inseparabili dal suo famoso berretto. A sua volta, questo elemento aggiuntivo può essere riutilizzato – o addirittura risemantizzato – in altri contesti, indipendentemente dal significato già espresso dai capelli. Prendiamo l'esempio del rivoluzionario burkinabé Thomas

Le parole di Pasolini focalizzano inoltre la nostra attenzione sul carattere culturalmente determinato di ogni comunicazione non verbale. Un individuo, sotto costrizione o di sua spontanea volontà, adotta un segno il cui significato viene riconosciuto nel contesto socio-culturale in cui egli è inserito⁴. Questo significato sarà poi soggetto a variazioni in base ai cambiamenti politici, culturali, religiosi, o sparirà progressivamente col passare del tempo. Tuttavia, nell'istante in cui viene usato, il segno verrà decifrato secondo una chiave di lettura culturalmente determinata. Per chi possiede tale chiave di lettura, una serie di caratteristiche di un individuo può essere dedotta da un semplice sguardo. Così facendo, si instaura un dialogo silenzioso in cui l'essere si fonde con l'apparire.

Queste considerazioni sono particolarmente valide nel mondo greco antico, in cui è radicata una netta tendenza a stabilire una rigida equivalenza tra forma e sostanza. Il modo greco di concepire l'apparenza fisica è fortemente legato alla fisiognomica, secondo la quale i tratti fisici di un individuo vengono considerati come elementi rivelatori della sua natura profonda, della sua *physis*⁵. In questo processo di interpretazione dei segni esterni, i peli, le cui radici risiedono all'interno del corpo per rivelarne le caratteristiche fondamentali all'esterno, costituiscono il segno esteriore per eccellenza dei tratti caratteriali inerenti all'individuo⁶. Tra i vari profili, la specifica ca-

Sankara che, negli anni Ottanta, adottò il copricapo del Che, ma senza i capelli lunghi, mantenendo comunque lo stesso significato.

⁴ A proposito dell'adozione di uno *schema* determinato da parte di un individuo: P. BRULÉ, *Promenade en pays pileux hellénique: de la physiologie à la physiognomonie*, in V. DASEN – J. WILGAUX (dir.), *Langages et métaphores du corps dans le monde antique*, Rennes 2015, pp. 99-101 e J. WILGAUX, *De l'examen des corps à celui des vêtements, les règles de civilité en Grèce ancienne*, «Métis» 6, 2008, pp. 57-74.

⁵ Si veda Gal. *Quod animi mores corporis temperamenta sequantur* 7, dove il medico attribuisce l'invenzione di questo metodo a Ippocrate. Vd. le riflessioni di J. WILGAUX, *De l'examen des corps*. Per una recente panoramica bibliografica degli studi sulla fisiognomica antica, vd. V. DASEN – J. WILGAUX, *La physiognomonie antique: bibliographie indicative*, in V. DASEN – J. WILGAUX (dir.) *Langages et métaphores du corps dans le monde antique*, Rennes 2015, pp. 241-254. Per una messa in discussione dei principi della fisiognomica da parte degli oratori ateniesi, vd. J.-N. ALLARD, *Comment échapper à sa nature? Le poids des normes sur les apparences et les allures*, in C. BLONCE – J.-B. BONNARD (dir.), *Corps, gestes et vêtements dans l'Antiquité: les manifestations du politique*, Caen 2019, pp. 53-76.

⁶ Per esempio, l'autore aristotelico dei *Physiognomica* non esita ad affermare che i capelli lisci, ispidi o crespi sono caratteristici dei codardi, mentre i capelli morbidi costituiscono il segno di uno spirito libero: Ps. Aristot. *Physiogn.* 812b. Vd.

tegoria dei politici, il cui aspetto doveva essere modellato in modo da riflettere il più fedelmente possibile le loro qualità agli occhi dei concittadini, rafforza a maggior ragione tali affermazioni⁷.

Nel presente contributo, cercheremo di definire proprio gli atteggiamenti dei politici nei confronti della pelosità corporea, a seconda del contesto in cui operavano. Si tratterà di individuare il contenuto dei messaggi politici che certi segni determinati permettevano di veicolare, così come il modo in cui venivano accolti dai destinatari di questa comunicazione non verbale. Non pretenderemo, tuttavia, di esaurire la complessità della storia dei peli nella Grecia classica, né di indagarne capillarmente l'utilizzo nell'ambito della comunicazione politica⁸. Lo specifico proposito di questo lavoro è tentare di delineare le caratteristiche principali di due contesti paradigmatici in cui crescevano, si tagliavano e si acconciavano i peli dei politici greci.

Questo contributo sarà diviso in due parti, incentrate rispettivamente su due contesti civici caratterizzati da logiche di funzionamento ben distinte. La città di Sparta offrirà l'occasione per osservare una società nota per la sua disposizione fortemente normativa, nella quale un quadro rigido veniva imposto agli individui; al lato opposto dello spettro, la città di Atene servirà di esempio per un contesto che potrebbe, a prima vista, essere definito come non normativo. Ve-

P. BERNARD, *Plutarque et la coiffure des Parthes et des nomades*, «Journal des savants» 1, 1, 1980, pp. 67-84, part. pp. 72-74.

⁷ Per esempio, vd. Isoc. 2 (*ad Nic.*), 32: Τρύφα μὲν ἐν ταῖς ἐσθῆσι καὶ τοῖς περὶ τὸ σῶμα κόσμοις, καρτέρει δ' ὡς χρὴ τοὺς βασιλεύοντας ἐν τοῖς ἄλλοις ἐπιτηδεύμασιν, ἵν' οἱ μὲν ὀρώντες διὰ τὴν ὄψιν ἄξιόν σε τῆς ἀρχῆς εἶναι νομίζωσιν, οἱ δὲ συνόντες διὰ τὴν τῆς ψυχῆς ῥώμην τὴν αὐτὴν ἐκείνοις γνώμην ἔχωσιν.

⁸ Questo studio deve molto a P. BRULÉ, *Les sens du poil (grec)*, Paris 2015, che offre un'analisi estremamente varia (scientifica, fisiognomica, sociale, sessuale, religiosa) dei peli nel mondo greco antico. Sul significato politico delle acconciature e della barba, cf. R. Brock in questo volume. Per un'introduzione generale all'acconciatura e alle abitudini greche rispetto ai peli e ai capelli, si veda C. EHRHARDT, *Hair in Ancient Greece*, «Echos du monde classique. Classical News and Views» 15, 1971, pp. 14-19. Per un'analisi delle acconciature delle divinità o degli esseri umani in un contesto religioso, si veda E.B. HARRISON, *Greek Sculptured Coiffures and Ritual Haircuts*, in R. HÄGG – N. MARINATOS – G.C. NORDQUIST (ed. by), *Early Greek Cult Practice: Proceedings of the Fifth International Symposium at the Swedish Institute at Athens, 26-29 June, 1986*, Stockholm 1996, pp. 247-254; O. VERDON, *La barbe des dieux*, «Ktēma» 37, 1, 2012, pp. 265-346. Per il ruolo delle offerte di capelli nei rituali, vd. M. GIRONE, *Una particolare offerta di chiome*, «Epigraphica Anatolica» 35, 2003, pp. 21-42; D. LEITAO, *Adolescent Hair-growing and Hair-cutting Rituals in Ancient Greece: A Sociological Approach*, in D.B. DODD – C.A. FARAONE (ed. by), *Initiation in Ancient Greek Rituals and Narratives*, London-New York 2003, pp. 109-128.

dremo, tuttavia, che questo quadro considerato libero, benché non prevedesse nessuna regolazione a livello legislativo, non era esente da restrizioni e obblighi dettati da fattori di vario genere. In seguito ad una breve ricognizione delle caratteristiche principali di questi contesti – già ben note ed indagate dalla storiografia – cercheremo di determinare in che misura un individuo con ambizioni politiche potesse avvalersi delle norme, esplicite o implicite, al fine di distinguersi visivamente nello spazio cittadino.

2. *Gli Spartiati dalle lunghe chiome*

È un dato di fatto stabilito attraverso lo studio delle fonti sia letterarie che iconografiche: gli Spartiati portavano i capelli lunghi⁹. Questi costituivano una caratteristica fisica completamente indissociabile dalla loro immagine tradizionale agli occhi degli altri Greci¹⁰. Secondo il racconto di Erodoto (8, 208-209), al suo arrivo alle Termopili nel 480 a.C. Serse inviò un uomo ad indagare sulla situazione. Il cavaliere persiano fu allora testimone di una scena insolita: gli Spartiati, posizionati davanti al muro che avevano costruito, erano impegnati a prendersi cura dei loro capelli. Il Gran re, incuriosito, interrogò allora Demarato, vecchio re spartano presente nel campo persiano, al fine di capire il significato di questo gesto. Egli rispose che era una tradizione (νόμος) per i Lacedemoni prendersi cura dei capelli quando stavano per rischiare la propria vita. Oltre a fornire un ottimo esempio di terapia occupazionale, questo aneddoto evidenzia

⁹ Il contesto spartano è stato ampiamente studiato. Si vedano in particolare E. DAVID, *Sparta's Social Hair*, «Eranos» 90, 1992, pp. 11-21; BRULÉ, *Les sens du poil*, pp. 133-174.

¹⁰ Secondo Erodoto (1, 81-83), sarebbe verso la metà del VI secolo, nel contesto delle guerre tra Sparta ed Argo per il controllo della Tireatide, che gli Spartiati adottarono la loro acconciatura tradizionale. Per un'analisi del ruolo di questo *aition* nella memoria sociale sia argiva che spartana: E. FRANCHI, *Spartani dalle lunghe chiome e Argivi rasati. Interpretazioni iniziatiche moderne e costruzioni di senso antiche*, «IncidAnt» 7, 2009, pp. 61-88. Per un ragionamento che si incentra maggiormente sui motivi spartani, vd. E. FRANCHI, *Comunicare con le chiome: la battaglia dei campioni e la social memory spartana*, in M. G. ANGELI BERTINELLI – A. DONATI (a cura di), *La comunicazione nella storia antica. Fantasie e realtà*. Atti del III convegno internazionale di storia antica (Genova, 23-24 novembre 2006), Roma 2008, pp. 237-241. Plutarco (*Lys.* 1, 2) prende invece esplicitamente le distanze da Erodoto, attribuendo questa usanza a Licurgo. Anche Senofonte (si veda nella seguente nota) fa risalire questa tradizione al legislatore spartano.

l'importanza dei capelli per i guerrieri spartani, così come della cura che viene loro prestata.

Senofonte sosteneva che i capelli lunghi dei guerrieri di Lacedemone aumentavano la loro abilità in battaglia, poiché li rendevano più grandi (μείζους), più liberi (ἐλευθεριωτέρους) e più terrificanti (γοργοτέρους)¹¹. Nel mondo greco in generale e soprattutto a Sparta, un'abbondanza di peli costituiva il segno esteriore di una grande virilità, così come di una particolare abilità in ambito militare. Secondo Plutarco, quando Gilippo, generale spartano appena arrivato in Sicilia nel contesto della campagna di Nìcia, chiese agli Ateniesi di deporre le armi, questi ultimi ironizzarono: avevano appena fatto trecento prigionieri ancora più forti (πολὸν ῥωμαλεωρέρους) e capelluti (μᾶλλον κομῶντας) di Gilippo¹². Così facendo, stabilivano una corrispondenza tra l'abilità militare e l'esibizione di capelli lunghi.

La menzione senofontea dell'ἐλευθερία conferita dall'acconciatura spartana supera tuttavia l'ambito puramente militare. Durante la guerra del Peloponneso, gli Spartiati fecero ampio uso dell'immagine di Eracle nel loro messaggio ideologico, al fine di presentarsi come i liberatori della Grecia in opposizione alla tirannide degli Ateniesi¹³. La semplicità del loro abbigliamento e i capelli lunghi accompagnati da una barba folta erano rivolti a richiamare l'aspetto del figlio di Zeus¹⁴.

¹¹ Xen. *Lac. Pol.* 11, 3: Ἐφῆκε δὲ καὶ κομῶν τοῖς ὑπὲρ τὴν ἡβητικὴν ἡλικίαν, νομίζων οὕτω καὶ μείζους ἂν καὶ ἐλευθεριωτέρους καὶ γοργοτέρους φαίνεσθαι. Sul ruolo della bellezza, motivo di orgoglio per gli Spartiati sul campo di battaglia, vd. Tyr. fr. 10, 15-30 West.

¹² Plut. *Nic.* 19, 4. Sull'importanza dei peli per gli Spartiati in quanto prova della loro virilità, vd. Philostr. *Apoll.* 5, 27.

¹³ L. PRANDI, *La liberazione della Grecia nella propaganda spartana durante la guerra del Peloponneso*, in M. Sordi (a cura di), *I canali della propaganda nel mondo antico*, Milano 1976, pp. 72-83.

¹⁴ E. DAVID, *Dress in Spartan Society*, «The Ancient World» 19, 1989, pp. 3-13, part. p. 11, che paragona il mantello laconico (τρίβων) alla pelle di leone di Eracle. Sul mantello spartano, si veda Xen. *Lac. Pol.* 11, 3, con commento di DAVID, *Dress in Spartan Society*, p. 6; A. POWELL, *Mendacity and Sparta's Use of the Visual*, in A. POWELL (ed. by) *Classical Sparta. Technique Behind her Success*, Oxford 2014, pp. 179-181; BRULÉ, *Les sens du poil*, pp. 165-166. A proposito dell'apparenza di Eracle: A. AVRAMIDOU, *The Body of a Hero. Images of Herakles and Their Political Use in Antiquity*, in H. GARRISON (ed. by), *A Cultural History of the Human Body in Antiquity*, Oxford-New York 2010, pp. 217-237. Oltre ad Eracle, si sottolinea che i guerrieri spartani si inserivano in continuità con i modelli eroici e divini in generale. Secondo Plutarco (*Theb.* 5) è da Teseo che deriverebbe il nome dell'acconciatura spartana: la θησαίς. Vd. anche Paus. 1, 19, 1 con l'analisi di BRULÉ, *Les sens du poil*, pp. 119-120.

Questa immagine accuratamente elaborata non era solo destinata al giudizio degli altri Greci. La chioma degli Spartiati aveva un forte valore simbolico anche all'interno della loro città. Si tratta di una caratteristica esclusiva degli Ὀμοιοί, gli Uguali, gli unici autorizzati ad esibire un tale taglio di capelli¹⁵. Perciò, è solo al termine della loro educazione, la famosa *agogè*, che i giovani erano finalmente autorizzati a far crescere la loro chioma¹⁶. Questa acconciatura, oltre che un simbolo di appartenenza rivolta agli altri Greci¹⁷, costituiva quindi soprattutto il segno visivo che meglio rappresentava lo *status* di cittadino e le attività ad esso associate. Al lato opposto rispetto alla cittadinanza spartana, gli iloti erano costretti a portare la κυνῆ, un cappello fatto di pelle di cane che nascondeva verosimilmente un cranio rasato¹⁸. Il loro aspetto fisico, così come il loro *status* sociale,

¹⁵ I capelli lunghi impediscono – o almeno non facilitano – lo svolgimento di attività manuali. Gli Spartiati erano così destinati a dedicarsi esclusivamente ad attività militari e politiche degne del loro *status* di cittadini: Arist. *Rhet.* 1, 1367a. A proposito di questo testo e della necessità, per gli Spartiati, di tenersi lontani del lavoro manuale, vd. E. DAVID, *Sparta's Social Hair*, p. 15; BRULÉ, *Les sens du poil*, pp. 175-176.

¹⁶ Xen. *Lac. Pol.* 11, 3; Plut. *Lyc.* 22, 1-2. Per la rasatura dei capelli dei giovani durante l'*agogè*, vd. Plut. *Lyc.* 16, 11. Un parallelismo può anche essere stabilito con le usanze che riguardano l'acconciatura femminile. Sempre secondo Plutarco (*Lyc.* 15, 5), il giorno delle sue nozze, la fanciulla portava le spalle coperte da un mantello maschile, indossava sandali e la sua testa veniva completamente rasata. Il suo aspetto era quindi simile in tutto e per tutto a quello di un giovane uomo che si avvicinava alla fine della sua educazione, poco prima che gli fosse permesso di lasciarsi crescere i capelli. Seguiamo l'interpretazione di DAVID, *Dress in Spartan Society*, p. 7 e *Sparta's Social Hair*, p. 17, secondo il quale la crescita dei capelli sarebbe intimamente legata allo *status* di cittadino così come allo svolgimento delle funzioni che gli sono inerenti. Lo scopo di questo rito di passaggio era quindi quello di significare l'ingresso della fanciulla nel corpo civico spartano. Infatti, è solo attraverso il matrimonio che le donne potevano compiere il loro ruolo all'interno della società spartana: far nascere i futuri cittadini (vd. Plut. *Lyc.* 14, 8; 27, 3). Sul matrimonio come rito di passaggio fondamentale nella vita delle fanciulle nel mondo greco antico, vd. LEITAO, *Adolescent Hair-growing*; T.S.F. JIM, *Sharing with the Gods. Aparchai and Dekatai in Ancient Greece*, Oxford 2014, pp. 34-35.

¹⁷ A proposito di certe acconciature che fungono da simbolo di appartenenza etnica: BRULÉ, *Les sens du poil*, pp. 125-132.

¹⁸ Ath. 14, 657d (= Mirone di Priene *FGrHist* 106 F 2): τοῖς δ' εἴλωσι πᾶν ὑβριστικὸν ἔργον ἐπιτάττουσι πρὸς πᾶσαν ἄγον ἀτιμίαν. κυνῆν τε γὰρ ἕκαστον φορεῖν ἐπάναγκες ὄρισαν καὶ διφθέραν περιβεβληῖσθαι πληγὰς τε τεταγμένας λαμβάνειν κατ' ἐνιαυτὸν ἀδικήματος χωρὶς, ἵνα μήποτε δουλεῦν ἀπομάθωσιν. Per la traduzione di κυνῆ, vd. DAVID *Sparta's Social Hair*, p. 18, che lega questo copricapo alla rivolta dei *Parthenioi*, i quali verso la fine dell'VIII secolo a.C., avrebbero portato questo segno di distinzione: Strab. 6, 3, 2, dove si trasmette la versione di Antioco di Siracusa, e 8, 3,

erano dunque l'opposto di quelli degli Ὅμοιοι. Il contro-ideale degli iloti favoriva lo sviluppo, negli Uguali, della consapevolezza della propria intrinseca superiorità, così come di un sentimento di appartenenza a una classe sociale determinata¹⁹.

La permanenza di un cittadino all'interno della classe degli Ὅμοιοι non era tuttavia priva di condizioni. Chi si allontanava dagli ideali lacedemoni diventava soggetto a sanzioni volte a escluderlo, almeno temporaneamente, da questa cerchia riservata a un'élite²⁰. L'allontanamento dalla vita cittadina doveva essere marcato visivamente. Quelli che erano fuggiti davanti al nemico, per esempio, erano costretti ad indossare un cappotto sporco di stoffa rattoppata, i cui colori spenti contrastavano con la luminosità dei mantelli dei cittadini²¹. Essi dovevano inoltre esibire una barba mezza rasata²². Associando l'abbigliamento e questo insolito taglio di barba, si inten-

3, in cui viene tramandata quella di Eforo. Vd. anche DAVID, *Dress in Spartan Society*, pp. 6-9; BRULÉ, *Les sens du poil*, pp. 167-168.

¹⁹ E. DAVID *Sparta's Social Hair*, p. 18. Sull'importanza della demarcazione visiva a Sparta, in opposizione al discorso, vd. POWELL, *Mendacity and Sparta's Use of the Visual*. Sull'inferiorità degli iloti, strutturalmente assicurata dalle istituzioni e dalle tradizioni spartane: J. DUCAT, *Le mépris des Hilotes*, «Annales. Économies, Sociétés et Civilisations» 29, 6, 1974, pp. 1451-1464.

²⁰ Xen. *Lac. Pol.* 10, 7: εἰ δὲ τις ἀποδειλιάσειε τοῦ τὰ νόμιμα διαπονεῖσθαι, τοῦτον ἐκεῖνος ἀπέδειξε μὴδὲ νομίζεσθαι ἐτι τῶν ὁμοίων εἶναι. Per J. DUCAT, *The Spartan «tremblers»*, in A. POWELL – S. HODKINSON (ed. by), *Sparta and War*, Swansea 2006, pp. 1-56, part. pp. 27-30, le sanzioni politiche derivavano in realtà da un'esclusione sociale. Benché non fosse prevista una legislazione per tenerli lontani dalle magistrature, nessun spartano avrebbe voluto conferire a un "tremulo" una funzione di rilievo.

²¹ Sull'aspetto di questo mantello, simile a quello degli iloti, vd. DAVID, *Dress in Spartan Society*, pp. 9-10; DUCAT, *The Spartan «tremblers»*, p. 24.

²² Plut. *Ages.* 30, 3: οἱ δὲ καρτεροῦσι περιϊόντες ἀχμηροὶ καὶ ταπεινοί, τρίβωνάς τε προσεραμμένους χρώματος βαπτοῦ φοροῦσι, καὶ ζυρῶνται μέρος τῆς ὑπῆνης, μέρος δὲ τρέφουσι. Già ai tempi di Tirteo (fr. 11 West, 14-16), gli uomini che non rispettavano i valori tradizionali spartani venivano disprezzati dai loro pari e addirittura puniti. Per un elenco delle altre fonti che trattano di questo tema: DUCAT, *The Spartan «tremblers»*. Vd. inoltre l'ipotesi di BRULÉ, *Les sens du poil*, pp. 165-166 che paragona l'aspetto di questi tremuli a quello dei *kryptoi*, i giovani spartani che erano messi alla prova al termine della loro educazione e dovevano assumere un aspetto selvaggio, a metà tra quello degli iloti e quello dei cittadini. Segnaliamo tuttavia l'analisi di J. DUCAT, *Aristodémos le trembleur*, «Ktema» 30, 1, 2005, pp. 205-216, che sostiene che l'immagine dei tremuli, tale che viene tramandata dagli autori antichi, sarebbe in realtà una creazione letteraria fondata sull'esempio di Aristodemo, unico sopravvissuto degli spartani andati a combattere ai Termopili e che fu, secondo il racconto di Erodoto (8, 231-232), colpito da tale disonore.

deva ridicolizzare gli uomini colpevoli di comportamenti non degni di un vero cittadino spartano.

L'istituzione di questo quadro rigido, di cui abbiamo brevemente descritto le caratteristiche principali, rivestiva un duplice scopo. Dal punto di vista della politica estera, permetteva di mantenere l'immagine di prestigio associata a Sparta. All'interno della città, invece, tali regole rigorose erano pensate al fine di mantenere la posizione di superiorità degli Uguali. Questo sistema di distinzione e di valutazione degli appartenenti all'*élite* civica veniva perpetuato attraverso l'educazione spartana: l'*agogè*²³.

3. Adesione iperbolica alla norma, il caso di Lisandro

Appare chiaro che il sistema spartano fu istituito dagli Uguali a loro proprio beneficio e che veniva mantenuto allo scopo di conservare una posizione di superiorità assoluta nella loro città. Da questa descrizione dell'attitudine degli Spartiati nei confronti degli attributi pelosi nella comunicazione non verbale emerge una domanda: come, all'interno di un sistema così rigido, un uomo con ambizioni politiche avrebbe potuto distinguersi visivamente nella vita politica spartana?

Il V secolo a.C. costituisce un contesto particolarmente interessante per indagare il rapporto spartano fra la sfera politica e la cura del corpo. È infatti durante questo secolo, in particolare nel periodo della guerra del Peloponneso, che una nuova parte dell'*élite* spartana salì gradualmente al potere e cominciò a ritenersi pronta a competere con le tradizionali famiglie reali²⁴. Più di ogni altro, fu il generale Lisandro a manifestare le ambizioni più smodate, tanto che, secondo

²³ Secondo Plutarco, gli efori, quando stavano per entrare in carica, facevano annunciare dall'araldo che i giovani cittadini dovevano radersi i baffi e obbedire alla legge: Plut. *Cleom.* 9, 3 (= Arist. *Lac. Pol.* fr. 545, 1 Gígon): διὸ καὶ προεκήρυκτον οἱ ἔφοροι τοῖς πολίταις εἰς τὴν ἀρχὴν εἰσιόντες, ὡς Ἀριστοτέλης φησί, κείρεσθαι τὸν μύστακα καὶ προσέχειν τοῖς νόμοις, ἵνα μὴ χαλεποὶ ᾖσιν αὐτοῖς, τὸ τοῦ μύστακος οἶμαι προτείνοντες, ὅπως καὶ περὶ τὰ μικρότατα τοὺς νέους πειθαρχεῖν ἐθίζωσι. In Plut. *mor.* 550b si tratta piuttosto di non farsi crescere i baffi. Secondo l'analisi di N. RICHER, *Les épheores. Études sur l'histoire et sur l'image de Sparte*, Paris 1999, pp. 251-255, questo ordine era rivolto ai giovani della città, di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Questo passo illustra la posizione degli efori, quindi degli Uguali, in quanto garanti dell'ordine stabilito. Sul ruolo degli efori nel controllo esercitato sui giovani: DAVID, *Dress in Spartan Society*, pp. 4-5.

²⁴ P. CARTLEDGE, *Agesilaos and the Crisis of Sparta*, London 1987, pp. 160-179.

Diodoro, egli ambiva addirittura allo *status* di re²⁵. Nella storiografia antica si tendeva già a tracciare una netta distinzione tra Lisandro, *outsider* innovatore e irrispettoso della tradizione, e il re Agesilao descritto come il rappresentante per eccellenza dei valori spartani²⁶. Per quanto riguarda l'aspetto fisico, tuttavia, sembra che il generale non avesse voluto discostarsi in modo sostanziale dal quadro spartano sopra descritto. Secondo Plutarco (*Lys.* 1), una sua statua era collocata nel tesoro degli Acanti a Delfi:

Ὁ Ἀκανθίων θησαυρὸς ἐν Δελφοῖς ἐπιγραφὴν ἔχει τοιαύτην· “Βρασίδης καὶ Ἀκάνθιοι ἀπ’ Ἀθηναίων.” διὸ καὶ πολλοὶ τὸν ἐντὸς ἐστῶτα τοῦ οἴκου παρὰ ταῖς θύραις λίθινον ἀνδριάντα Βρασίδου νομίζουσιν εἶναι. Λυσάνδρου δέ ἐστιν εἰκονικός, εὗ μάλᾳ κομῶντος ἔθει τῷ παλαιῷ καὶ πάγωνα καθεμιμένου γενναῖον.

Il tesoro degli Acanti a Delfi porta questa iscrizione: “Brasida e gli Acanti, dalle spoglie degli Ateniesi”. Questa iscrizione ha indotto diversi scrittori a credere che la statua che si vede vicino alla porta di questo edificio sia quella di Brasida. Si tratta piuttosto di una statua di Lisandro, rappresentato con i capelli lunghi, alla maniera degli antichi, e una nobile barba.

Se questo ritratto sembra banale per uno Spartiata, rimane interessante notare che l'autore qualifica la barba di Lisandro come

²⁵ Diod. 14, 13, 2: διόπερ ἐπὶ τούτοις πεφρονηματισμένος διενοεῖτο καταλύσαι τὴν τῶν Ἡρακλειδῶν βασιλείαν καὶ κοινήν ἐκ πάντων Σπαρτιατῶν ποιῆσαι τὴν αἵρεσιν τῶν βασιλέων· ἤλπιζε γὰρ εἰς ἑαυτὸν τάχιστα τὴν ἀρχὴν ἦξειν διὰ τὸ μεγίστας καὶ καλλίστας πράξεις κατειργάσθαι. Sulle ambizioni eccessive di Lisandro, vd. Plut. *Lys.* 23, 2.

²⁶ Si possono per esempio contrapporre i loro atteggiamenti nel campo religioso. Sul rifiuto degli onori cultuali da parte di Agesilao, documentato da Plut. *Apophth.* Lac. 25, si veda M.A. FLOWER, *Agesilaos of Sparta and the Origins of the Ruler Cult*, «CQ» 38, 1, 1988, pp. 123-134, part. pp. 129-130; CH. HABICHT, *Divine Honors for Mortal Men in Greek Cities: The Early Cases*, Ann Arbor 2017³, pp. 130-134. Per una preferenza mostrata da questo sovrano per il culto eroico post-mortem, più caratteristico della tradizione spartana, si veda E. MILLENDER, *A Contest in Charisma: Cynisca's Heroization, Spartan Royal Authority, and the Threat of Non-Royal Glorification*, in E. KOULAKIOTIS – C. DUNN (ed. by) *Political Religions in the Greco-Roman World: Discourses, Practices and Images*, Newcastle 2019, pp. 34-63. Questi elementi sono in totale contrasto con l'atteggiamento di Lisandro, primo destinatario di onori cultuali di cui abbiamo traccia: Plut. *Lys.* 18, 5, su cui vd. N. RICHER, *Chercher à être proche des dieux: le cas de Lysandre*, G. LENZO – C. NIHAN – M. PELLET (dir.), *Les cultes aux rois et aux héros à l'époque hellénistique: continuités et changements*, Tübingen 2020, pp. 311-329.

γενναῖον. Questo termine viene generalmente tradotto, come propongo anche qui, con nobile o distinto²⁷. Tuttavia, l'espressione rimanda più precisamente a caratteristiche – in questo caso piuttosto a qualità – acquisite fin dalla nascita. In Aristotele, γενναῖος viene usato per designare un individuo che non si discosta dalle sue caratteristiche naturali, ereditate dai suoi antenati²⁸. In quest'ottica, non è allora privo d'interesse sottolineare che Lisandro, pur facendo parte di una famiglia che non poteva accedere al potere regale, faceva risalire i suoi antenati fino ad Eracle²⁹. Egli avrebbe inoltre tentato di allargare l'accesso alla diarchia spartana non solo agli Agiadi ed Euripontidi, ma a tutti i discendenti dell'eroe³⁰. La sua "nobile" barba costituirebbe allora uno dei segni visivi che testimoniavano la sua ascendenza, così come una caratteristica fisica capace di mettere in luce le sue doti naturali.

Le vicende di Aristomene, generale messenico in guerra contro Sparta durante il VII secolo, costituiscono un altro buon esempio del ruolo della pelosità corporea come rivelatrice della *physis* di un individuo. Gli Spartiati avevano molto sofferto durante le guerre messeniche di fronte all'abilità di questo nemico. Dopo la vittoria, decisero di ispezionare il suo corpo con l'obiettivo di comprendere le origini del valore di quest'uomo che aveva posto loro tanti problemi e trovarono risposta in una particolarità anatomica a dir poco singolare: il suo cuore era peloso³¹. Questi peli illustrerebbero così in modo

²⁷ Vd. le traduzioni proposte da *LSJ*, s.v. γενναῖος. FRANCHI, *Comunicare con le chio-me*, p. 64, n. 6 propone la traduzione "folta".

²⁸ Arist. *Rhet.* 2, 1390b: ἔστι δὲ εὐγενὲς μὲν κατὰ τὴν τοῦ γένους ἀρετήν, γενναῖον δὲ κατὰ τὸ μὴ ἐξιστασθαι τῆς φύσεως; Arist. *Hist. An.* 486b 19: εὐγενὲς μὲν ἐστὶ τὸ ἐξ ἀγαθοῦ γένους, γενναῖον δὲ τὸ μὴ ἐξιστάμενον ἐκ τῆς αὐτοῦ φύσεως.

²⁹ Plut. *Lys.* 2, 1. Sul legame tra Lisandro ed Eracle, vd. RICHER, *Chercher à être proche des dieux*, pp. 323-325. Più specificamente nella numismatica, verosimilmente dopo la vittoria di Egospotami, cf. S. KARWIESE, *Lysander as Herakliskos Drakonopnigon* ('Heracles the snake-strangler'), «The Numismatic Chronicle» 20, 1980, pp. 1-27.

³⁰ Plut. *Lys.* 24, 3-5. Si veda MILLENDER, *A Contest in Charisma*, pp. 48-49.

³¹ Steph. Byz. s.v. Ἀνδανία (= Rhianos *FGH Hist* 365 F 46): ἐκ ταύτης Ἀριστομένης ἐγένετο, ἐπιφανέστατος στρατηγός. τοῦτον οἱ Λακεδαιμόνιοι πολλάκις αὐτοῦς νικήσαντα θαυμάσαντες, ὡς μόλις ἐκράτησαν ἐν τοῖς Μεσσηνιακοῖς, ἀνατεμόντες ἐσκόπουν εἰ παρὰ τοὺς λοιποὺς ἐστὶ τι, καὶ εἶρον σπλάγγνον ἐξηλλαγμένον καὶ τὴν καρδίαν δασεῖαν, ὡς Ἡρόδοτος καὶ Πλούταρχος καὶ Ῥιανός. τὸ θηλυκὸν Ἀνδανίας, λέγεται δὲ καὶ Ἀνδάνιος, ὡς Ῥιανός. Vd. BRULÉ, *Les sens du poil*, pp. 123-124. Per il cuore peloso di Aristomene, vd. D. OGDEN, *Aristomenes of Messene: Legends of Sparta's Nemesis*, Swansea 2004, pp. 113-119.

eloquente le qualità morali del generale messenico e costituirebbero il segno più evidente della sua *physis* fuori dal comune³². Aristomene inaugurò così una serie di cuori pelosi, tra i quali possiamo citare Leonida, il cui corpo fu aperto da Serse con investigazioni simili a quelle degli Spartiati del VII secolo³³. Nelle sue opere, Eustazio di Salonicco, vescovo del XII secolo, attribuisce questa caratteristica anche a Lisandro³⁴. Benché si tratti di una fonte tarda, è interessante sottolineare come l'immagine di Lisandro in quanto rappresentante ideale della virilità spartana si sia perpetuata attraverso il tempo, fino al punto di risuonare nella tradizione letteraria di epoche ben più tarde.

Riassumendo, a Sparta, non ci si distingue dai propri simili discostandosi dalla norma, ma abbracciandola totalmente, o addirittura in modo iperbolico, al punto da diventarne il perfetto rappresentante. Per quanto riguarda i peli, nessun imbroglio è possibile: la loro abbondanza deriva direttamente da qualità innate, potenzialmente ereditate dagli antenati, e rivela la *physis* di un individuo, secondo un modo di pensare chiaramente ascrivibile al campo della fisiognomica.

4. Atene e i limiti della libertà individuale

La città di Atene è l'antagonista naturale di Sparta e delle sue modalità di governo. N. Loraux, nella sua opera fondamentale *L'invention d'Athènes*, ha sottolineato il ruolo svolto da questa opposizione negli sforzi di autodefinizione degli ideali costitutivi dell'identità ateniese³⁵. Secondo un passo fondamentale dell'*Epitaffio* di Pericle (Thuc. 2, 35-46) il privilegio ateniese dell'*ἐλευθερία* non si collocava solo nella sfera politica, ma si estendeva anche al campo della vita privata. Questa libertà, così come la tolleranza che ne risultava, avevano permesso la pacificazione dei rapporti tra cittadini. A differenza del contro-ideale spartano, i piccoli elementi della vita quotidiana non

³² Vd. Polyæn. 2, 31: πάντες ἐνέκλιναν εἰς φυγὴν θνητῆς φύσεως μείζονα εἶναι τὸν ἄνδρα ἡγούμενοι.

³³ Fonti in OGDEN, *Aristomenes of Messene*, p. 115.

³⁴ Eust. *Thess. Comm. in Il.* 1, 189: οὐ γὰρ δὴ που τετρίχεται τὸ κῆρ ἐξ ἀνάγκης, εἰ καὶ τινες καρδία ἐξ ἀνατομῆς τοιαῦται ἐφάνησαν κατὰ τὴν παλαιὰν ἱστορίαν, ὡς καὶ ἡ τοῦ Λυσάνδρου καὶ ἡ τοῦ κυνοῦ τοῦ Ἀλεξάνδρου.

³⁵ N. LORAUX, *L'invention d'Athènes*, Paris 1981, pp. 77-132 sul confronto con Sparta come elemento di definizione dell'identità civica di Atene.

erano normati da una rigida legislazione, rappresentata da Pericle come superflua. Gli individui disponevano quindi di una libertà totale nella loro comunicazione non verbale? Il seguente passo apporta una *nuance* significativa (Thuc. 2, 37, 3):

ἀνεπαχθῶς δὲ τὰ ἴδια προσομιλοῦντες τὰ δημόσια διὰ δέος μάλιστα οὐ παρανομοῦμεν, τῶν τε αἰεὶ ἐν ἀρχῇ ὄντων ἀκροάσει καὶ τῶν νόμων, καὶ μάλιστα αὐτῶν ὅσοι τε ἐπ' ὠφελία τῶν ἀδικουμένων κείνται καὶ ὅσοι ἄγραφοι ὄντες αἰσχύνην ὁμολογουμένην φέρουσιν.

Se nella vita privata siamo tolleranti, nell'ambito pubblico è soprattutto il timore a vietarci di trasgredire le leggi: obbediamo ai magistrati in carica e alle leggi, in primo luogo a quelle stabilite a difesa di chi subisce un'ingiustizia, e poi alle norme che, pur non essendo scritte, comportano, per chi le viola, una vergogna riconosciuta da tutti.

Sebbene i cittadini ateniesi non fossero vincolati da leggi scritte nelle loro scelte personali, un controllo reciproco si esercitava in ogni caso tra loro. Il termine αἰσχύνη (vergogna) rimanda alla necessità di conformismo sociale a cui tutti gli Ateniesi erano sottoposti e a cui sottoponevano i loro concittadini. La costruzione di una buona immagine pubblica, elemento indispensabile per qualunque cittadino aspirante alla magistratura, dipendeva quindi dalla padronanza di codici taciti, ovvero da una completa adesione agli ἄγραφοι νόμοι³⁶. I segni esteriori di un uomo con ambizioni politiche dovevano prima di tutto rispecchiare il suo *status*: quello di un uomo libero e idoneo alla magistratura. In assenza di una norma esplicita, sono essenzialmente gli esempi di elementi considerati come eccessivi che ci permettono di dedurre la norma implicita.

Allo scopo di esprimere il suo *status* di uomo libero, un cittadino dell'Atene classica doveva evitare di esibire dei capelli corti: come a Sparta, questa acconciatura veniva associata alla condizione di schiavo³⁷. I capelli degli Ateniesi non potevano tuttavia nemmeno

³⁶ Per ulteriori riflessioni sulle regole implicite ad Atene, vd. P. ZANKER, *Die Maske des Sokrates: Das Bild des Intellektuellen in der antiken Kunst*, München 1995, pp. 53-54; J. WILGAUX, *De l'examen des corps*; ALLARD, *Comment échapper à sa nature?*; cf. R. Brock in questo volume.

³⁷ Negli *Uccelli* di Aristofane (v. 911), Pistetero si stupisce del fatto che il poeta porti i capelli lunghi, benché si descriva come schiavo delle muse. L'acconciatura degli schiavi ateniesi si presentava sotto la forma di uno σκάφιον, che chiameremmo oggi capelli a caschetto o scodella: Aristoph. *Av.* 806 e fr. 147; *Thesm.* 838. Vd. BRULÉ, *Les sens du poil*, p. 152.

essere eccessivamente lunghi. I Greci, ad eccezione degli Spartiati, abbandonarono tendenzialmente i capelli lunghi in seguito alle guerre persiane, per opporsi alle abitudini, in termini di acconciatura, dei loro nemici per eccellenza³⁸. Per di più, come si evince da vari passi di Aristofane, ai suoi tempi i capelli lunghi erano una caratteristica tradizionalmente associata all'immagine femminile, e costituivano quindi un marchio di deviazione rispetto alla norma socialmente condivisa del cittadino e oplita³⁹. Per riprendere la formulazione di P. Brulé: «le féminin, c'est ce qui sert à marquer et à exprimer la plus grande distance entre hommes dans la cité»⁴⁰.

Allo stesso modo, la barba veniva percepita come l'attributo maschile per eccellenza, altamente rappresentativo dell'idoneità alla partecipazione alle attività militari e politiche⁴¹. Questa doveva tuttavia essere accuratamente tagliata, poiché le barbe eccessive potevano anche divenire oggetto di critiche⁴².

La corrispondenza tra questa descrizione sommaria e i ritratti di tipo "stratega", caratteristici dell'Atene del V secolo, sottolinea ulteriormente il carattere normativo di queste scelte stilistiche. Emer-

³⁸ Her. 6, 19, 2-3 usa il nome κομήτης per descriverli.

³⁹ Nelle *Nuvole* (vv. 688-693), Socrate attribuisce il genere femminile ad Aminia, perché egli non ha prestato il servizio militare, come sarebbe convenuto ad un uomo. Nelle *Vespe* (v. 466), troviamo inoltre il neologismo κομηταμνία. Questo termine, che fa riferimento alla cura che Aminia portava alla sua chioma, viene pronunciato dal coro allo scopo di insultare Bdelicleone. Su questi passi e i richiami ad altri personaggi delle commedie di Aristofane, vd. P. BRULÉ, *La Grèce d'à côté: réel et imaginaire en miroir en Grèce antique*, Rennes 2007, pp. 107-108; G. CUNIBERTI, *Cleonimo di Atene traditore della patria*, Alessandria 2012, pp. 154-162.

⁴⁰ BRULÉ, *La Grèce d'à côté*, p. 110.

⁴¹ Per la guerra come attività maschile, si veda il racconto tramandato da Plut. *mor.* 245f: le donne argive, in commemorazione degli atti di bravura delle loro antenate che difesero la città contro gli Spartiati del re Cleomene, erano autorizzate a portare una falsa barba una volta all'anno, durante una festa che prevedeva il travestimento delle donne. Vd. P. SCHMITT-PANTEL, *Autour du traité de Plutarque Vertus de femmes (Gunaikôn Aretai)*, «Clio» 30, 2009, pp. 39-60. Nelle *Donne in assemblea* (vv. 25; 68; 99; 102; 127; 273; 494; 502), le protagoniste fanno continuamente uso di false barbe quando prendono la parola in assemblea o svolgono un'attività politica. Alla politica, giudicata come riservata al genere maschile, viene così associato un attributo altrettanto maschile. Si vedano anche le altre fonti studiate da BRULÉ, *La Grèce d'à côté*, pp. 108-109.

⁴² Si noti l'esempio di Epicrate, demagogo conosciuto per la sua imponente barba: Aristoph. *Eccl.* 71; Plato *Com. fr.* 122, che lo qualifica come σακεσφόρος. Sulla traduzione di questo termine come "portatore di una grande barba", vd. BRULÉ, *Les sens du poil*, p. 105, n. 4. Si veda anche Suda *s.v.* Ἐπικράτης e Plut. *Pel.* 30, 12.

ge così che il modello ateniese prevedeva l'adesione senza riserve da parte del cittadino ad una norma tacita, implicita. Come viene testimoniato sia dall'*Epitaffio* di Pericle che dalla commedia – principalmente aristofanea – il sistema si autoregolava per il tramite dello sguardo discriminatorio che i cittadini si imponevano vicendevolmente. È quindi solo all'interno di un quadro delimitato da un lato dallo *status* sociale e, dall'altro lato, dal genere, che possiamo delineare il margine di manovra di cui disponevano gli Ateniesi.

Dovremmo tuttavia astenerci dal proporre una cornice interpretativa troppo rigida, fondata quasi esclusivamente sulla lettura delle fonti che adottano un atteggiamento critico. P. Brulé ha abilmente sottolineato che, benché l'interpretazione degli autori comici a proposito dei capelli lunghi faccia verosimilmente eco alle opinioni più diffuse nella società ateniese, l'assenza di una norma esplicita sancita da una legge permetteva la convivenza di molteplici chiavi di lettura pertinenti ad uno stesso segno⁴³. La polisemia consentiva ad individui giudicati negativamente dai loro concittadini di ambire comunque alla magistratura, per lo meno sul piano teorico. Sappiamo per esempio che un certo Cleonimo, benché attaccato in diverse occasioni da Aristofane⁴⁴, era attivo a livello legislativo⁴⁵. Oltre a costituire l'occasione per le critiche comiche, le caratteristiche fisiche e i tratti caratteriali ad esse tradizionalmente associati costituivano in ogni caso delle vere e proprie armi messe a disposizione del giudizio pubblico.

⁴³ BRULÉ, *La Grèce d'à côté*, pp. 115-120. Vd. anche le riflessioni di ALLARD, *Comment échapper à sa nature?* sulla diversità delle apparenze nella scena politica ateniese, nonostante l'esistenza di una norma implicita.

⁴⁴ Si vedano le allusioni alle pratiche sessuali di Cleonimo, compresa la sodomia passiva, in Aristoph. *Nub.* 675-677. Sui rapporti omosessuali passivi e sul modo in cui venivano percepiti, vd. K.J. DOVER, *Greek Homosexuality*, Cambridge 1978, pp. 100-109; J.N. DAVIDSON, *The Greeks and Greek Love: a Bold New Exploration of the Ancient World*, New York 2007.

⁴⁵ Cleonimo è noto come il proponente di un decreto che riguarda il versamento di un tributo da parte delle città alleate di Atene: IG I³ 68, su cui si veda CUNIBERTI, *Cleonimo di Atene*, pp. 182-191. Il suo nome viene inoltre menzionato in quattro altri decreti (IG I³ 61, 69, 70, 1454bis), ai quali potremmo aggiungere anche IG I³ 136 (vd. SEG 10, 64a-b). Secondo Andocide (*De myst.* 1, 27), Cleonimo sarebbe anche l'autore di un decreto riguardante le denunce formulate nel contesto dello scandalo relativo alla mutilazione delle erme. Sarebbe solo in un secondo tempo, in seguito ad accuse di corruzione legate proprio a questo decreto e all'abbandono dello scudo a Delion, che Aristofane si scatenò contro di lui: vd. CUNIBERTI, *Cleonimo di Atene*, pp. 196-199.

5. Costruzione del carisma personale: la chioma ateniese

Nonostante la forte tendenza al conformismo riscontrabile nell'Atene democratica, un individuo possedeva intrinsecamente la possibilità di modellare il suo fisico secondo i propri desideri. Questa libertà si esercitava tuttavia a proprio rischio, poiché, allontanandosi della norma implicita, il cittadino temerario si esponeva allo sguardo giudicante dei propri concittadini. Sebbene la maggior parte degli Ateniesi abbia, per ovvi motivi, aderito alla norma socialmente più accettabile, la scelta di trasgredire tale norma poteva diventare per altri una strategia di costruzione del proprio profilo pubblico. Alcuni politici, per esempio, esibendo una serie di segni determinati, furono percepiti come simpatizzanti della città di Sparta. Diverse fonti testimoniano in effetti della diffidenza – se non dell'aperta ostilità – nutrita dagli Ateniesi nei confronti di coloro che furono designati come laconizzanti per colpa del desiderio, ritenuto eccessivo, di distinguersi visivamente dai propri concittadini⁴⁶.

Cimone, figura politica di primo piano nell'Atene della prima parte del V secolo, secondo il suo contemporaneo Ione di Chio, portava una chioma lunga composta da capelli ricci e folti⁴⁷. Le relazioni favorevoli che questo personaggio intratteneva con gli Spartiati sono oggetto di una particolare insistenza da parte degli storici antichi. Plutarco, per esempio, trasmette l'opinione di chi lo considerava φιλολάκων (*Cim.* 16, 1). Si potrebbe quindi dedurre che, in un'epoca

⁴⁶ Negli *Ambasciatori*, Plato Com. fr. 132 crea un verbo per designare la loro acconciatura: σπαρτιοχαίτην. Cf. Aristoph. *Nub.* 102, 135, 184 e 835. Su Aristofane, vd. part. F. RUZÉ, «Lacôniser» à Athènes: à propos des *Guêpes* d'Aristophane, in P. SCHMITT-PANTEL – F. DE POLIGNAC (dir.), *Athènes et le politique. Dans le sillage de Claude Mossé*, Paris 2007, pp. 249-270. Nelle commedie di Aristofane, i discepoli di Socrate vengono ritratti come filospartani e adottano alcune caratteristiche tipiche dell'estetica laconica. Per esempio, Aristoph. *Av.* 1280-1282: πρὶν μὲν γὰρ οἰκίσαι σε τήνδε τὴν πόλιν, | ἑλακονομάνουν ἅπαντες ἄνθρωποι τότε, | ἐκόμων, ἐπεινῶν, ἐρρύπων, ἐσωκράτων. Si noti l'analogia tra i verbi λακωνομαίνω e σωκρατέω, sulla quale vd. P. BRULÉ – J. WILGAUX, *Hoi peri Kritian: solidarités et appartenances dans la vie politique athénienne à la fin du V^e siècle av. J.-C.*, in J. YVONNEAU (dir.), *La muse au long couteau. Critias, de la création littéraire au terrorisme d'état*, Bordeaux 2018, pp. 139-158, part. p. 143. Sull'apparenza fisica di Socrate e la sua ammirazione per Sparta, vd. P. BRULÉ, *Socrate l'Athénien*, Paris 2022, pp. 162-165.

⁴⁷ Ione di Chio, *FGrHist* 392 F 12, in Plut. *Cim.* 5, 3: ὡς Ἴων ὁ ποιητής φησιν, ἄλλὰ μέγας, οὐλη καὶ πολλῆ τριχὶ κομῶν τὴν κεφαλὴν. Sulla traduzione di κομῶν come "portare i capelli lunghi", vd. *LSJ*, s.v. κομάω. Sul frammento di Ione di Chio: E. FEDERICO, *Ione di Chio: testimonianze e frammenti*, Roma 2015, pp. 165-171.

in cui tendenzialmente si abbandonava l'uso lasciarsi crescere i capelli, la chioma lunga di Cimone era destinata a suggerire un rimando all'acconciatura spartana. Avrebbe così funto da segno visivo del sostegno portato alla città con cui Atene stava intrattenendo rapporti via via più ostili. Plutarco sostiene infatti che l'importanza preponderante attribuita a Cimone nella vita politica ateniese derivava proprio dal sostegno di cui beneficiava da parte degli Spartiati⁴⁸.

M. Zaccarini ha tuttavia sottolineato un'altra dimensione essenziale del filolaconismo di Cimone, che veniva interpretato essenzialmente in chiave politica dagli avversari dell'aristocratico e da una parte della storiografia antica. Il suo legame con Sparta, oltre che a livello propriamente politico, deve anche essere considerato alla luce dei rapporti tra gli aristocratici greci dell'epoca, di cui l'ateniese era un illustre rappresentante⁴⁹. La scelta di esibire una chioma lunga

⁴⁸ Plut. *Cim.* 16, 2. Questo appoggio spartano viene menzionato anche da Diod. 11, 54, 4-5, che tuttavia non nomina esplicitamente Cimone. Si veda anche Plut. *Cim.* 16, 9, dove lo storico sostiene che Cimone fece passare gli interessi dei Lacedemoni prima di quelli della propria patria. Sarebbe proprio il filolaconismo, rafforzato da un'accusa di incesto, che gli sarebbe valso l'ostracismo nel 461 a.C.: Plut. *Cim.* 15, 3; *Per.* 9, 5. Questa analisi plutarchea appare ben poco verosimile per il peso sproporzionato che attribuisce all'influenza spartana nella politica interna ateniese. La posizione di Cimone consisteva piuttosto nella difesa di un modello binario, in cui veniva prevista la spartizione della Grecia tra Sparta ed Atene, modello contro il quale lottavano Pericle e gli altri sostenitori di un'egemonia unica di questa ultima: vd. M. ZACCARINI, *The Case of Cimon: the Evolution of the Meaning of Philolaconism in Athens*, «*ὄρμος*» 3, 2011, pp. 287-304; ID., *The Lone Hegemony: Cimon of Athens and the Failure of Panhellenism, ca. 478-450 BC*, Bologna 2017, pp. 36-38. Lo studioso sottolinea che i passi plutarchei fondati sulle fonti contemporanee del generale ateniese, ovvero Ione e Stesimbrotto, non presentano un tono negativo, piuttosto caratteristico delle fonti più recenti. Su Stesimbrotto e Cimone, vd. G. VANOTTI, *Cimone, Lacedemonio e la madre nelle testimonianze di Plutarco e della sua fonte, Stesimbrotto di Taso*, «*Ancient Society*» 45, 2015, pp. 27-51.

⁴⁹ ZACCARINI, *The case of Cimon*, pp. 301-302: il mantenimento di questi legami era fondato sulle nozioni di *philia* e di *proxenia*, elementi essenziali dei valori aristocratici dell'epoca, tramandati in modo particolare dall'epopea. Cimone viene per esempio qualificato come Φιλοξενώτατος da Cratino (*Archilochoi*, fr. 1 K.-A.). Sulla *proxenia* con gli Spartani, vd. D.J. MOSLEY, *Cimon and the Spartan Proxeny*, «*Athenaeum*» 49, 1971, pp. 431-432. Inoltre, Plutarco (*Cim.*, 10, 6-8) descrive ampiamente la generosità dell'Ateniese nei confronti dei suoi ospiti, sia ateniesi sia stranieri. Uno dei suoi figli era stato chiamato Lakedaimonios (Plut. *Cim.* 16, 1). Con analogia con suo fratello, Tessalo, è stato dedotto che il nome derivava di una *proxenia* di Cimone, vd. ZACCARINI, *The case of Cimon*, pp. 290. Su Tessalo, vd. L. PICCIRILLI, *Tessalo e la presunta prossenia tessalica di Cimone*, «*Civiltà Classica e Cristiana*» 13, 1992, pp. 107-113.

potrebbe anche essere considerata alla luce di questa caratteristica essenziale della personalità politica di Cimone. Infatti, ad Atene durante il V secolo, l'associazione tra capelli lunghi e appartenenza aristocratica viene ribadita più volte. Tucidide sostiene che ad Atene, poco tempo prima della sua epoca, i più privilegiati indossavano ancora abiti di lino ed esibivano lunghi capelli trattiene da cicale d'oro⁵⁰. Possiamo inoltre menzionare una serie di *ostraka* dal Ceramico che testimonia la volontà di ostracizzare un certo Megakles. Questo processo dovette pervenire a buon fine due volte all'inizio del V secolo, probabilmente nel 486 a.C e nel 471 a.C.⁵¹. Questo individuo viene soprannominato polemicamente *νέα κόμη*, cioè "nuova chioma"⁵². È stato proposto che l'aggettivo *νέα* facesse riferimento al fatto che il taglio scelto da Megakles corrispondeva a quello dei giovani Ateniesi, che portavano i capelli più lunghi⁵³. Oltre alla sua età, la chioma che Megakles esibiva come segno distintivo poteva essere volta a significare la sua appartenenza a gruppi simpatizzanti per l'aristocrazia⁵⁴.

⁵⁰ Thuc. 1, 6, 3: Ἐν τοῖς πρῶτοι δὲ Ἀθηναῖοι τὸν τε σίδηρον κατέθεντο καὶ ἀνεμιμένη τῇ διαίτῃ ἐς τὸ τρυφερώτερον μετέστησαν. Καὶ οἱ πρεσβύτεροι αὐτοῖς τῶν εὐδαιμόνων διὰ τὸ ἄβροδίατον οὐ πολλὸς χρόνος ἐπειδὴ χιτῶνάς τε λινοῦς ἐπαύσαντο φοροῦντες καὶ χρυσοῦν τεττίγων ἐνέρσει κρωβύλον ἀναδοῦμενοι τῶν ἐν τῇ κεφαλῇ τριχῶν. Sulle cicale nei capelli, cf. Aristoph. *Eq.* 1331; cf. Duploux in questo volume.

⁵¹ S. BRENNE, *Ostrakismos und Prominenz in Athen: attische Bürger des 5. Jhs. v. Chr. auf den Ostraka*, Wien 2001, pp. 31-41

⁵² Inv. O 2513; Inv. O 3168. Vd. M. BERTI, *L'antroponimo Megakles sugli ostraka di Atene. Considerazioni prosopografiche storiche e istituzionali*, «*Minima Epigraphica et Papyrologica*» 5, 2001, pp. 77-109, part. p. 55 con testo. Un altro *ostrakon* porta un ritratto che sembra corrispondere a questa descrizione. La presenza di un M nell'angolo superiore sinistro ha suggerito agli studiosi una possibile identificazione di questo anonimo personaggio con Megakles. Si veda J.-N. ALLARD, *L'ostracisme en image. Les graffitis sur les ostraka athéniens*, «*Images Re-vues. Histoire, anthropologie et théorie de l'art*» Hors-série 6, 2018, pp. 1-20, part. p. 10 seguito da P. BRULÉ, *Socrate l'Athénien*, p. 160.

⁵³ BERTI, *L'antroponimo Megakles*, p. 55. Un elenco delle fonti antiche che testimoniano questa acconciatura giovanile si trova in FRANCHI, *Spartani dalle lunghe chiome*, p. 75, n. 62.

⁵⁴ Su un altro *ostrakon* (Inv. O 4825) lo stesso individuo viene soprannominato *φιλάργυρος*, vd. BERTI, *L'antroponimo Megakles*, p. 57. La parola ΤΡΟΦΟΝΟΣ presente sull'*ostrakon* Inv. O 1866 potrebbe rimandare alla sfera semantica della *τροφή*: J.-N. ALLARD, *L'ostracisme en image*, p. 10 con disegno. Inoltre, l'associazione ricorrente di questo individuo con le attività ippiche, che si vince da vari *ostraka* conservati, tende anche ad associarlo alla fascia più alta della società ateniese. Megakles è anche qualificato come *ἵπποτρόφος* (Inv. O 1971; Inv. O 3015) e *ἵπποτης* (Inv. O 4406; Inv. O 4409). In modo ironico, un ateniese augura che pure il suo cavallo venga ostracizzato: Inv. O 1495. Vd. BERTI, *L'antroponimo Megakles*, p. 54. Benché

Stando ai suggerimenti di questi esempi analoghi, la chioma di Cimone, oltre ad una politica giudicata favorevole nei confronti di Sparta, poteva anche costituire un riferimento ad un modello aristocratico, di cui si percepiva come l'erede e continuatore, in contrasto con le tendenze della sua epoca, in cui i capelli lunghi stavano sempre più cadendo in disuso⁵⁵.

Questo duplice significato – sia politico che sociale – associato alla chioma lunga di Cimone si ritrova anche più tardi nel V secolo. Il passo tucidideo già evocato (1, 6, 3) sosteneva che, con l'affermarsi della democrazia, ad Atene ed in Grecia in generale, si era imposto uno stile meno appariscente. È tuttavia possibile constatare, fra i giovani degli ultimi decenni del secolo, un ritorno a scelte estetiche che richiamavano vecchi segnali di appartenenza aristocratica. Tale cambiamento costituisce il cuore della trama delle *Vespe*, in cui Aristofane mette in scena l'opposizione tra Filocleone, uomo rigido e fervente partigiano della democrazia, e suo figlio Bdelicleone. Sotto la direzione del figlio, il padre avvierà un percorso di trasformazione in un cittadino di buona condizione, allo scopo di guarire dalla mania, del tutto ateniese, di esercitare in modo eccessivo la sua funzione di giudice. Questo scontro fra due generazioni di Ateniesi si materializza principalmente in due ambiti: il comportamento sociale e le scelte di stile. Aristofane delinea così il ritratto di una lotta tra padre e figlio caratterizzati da due opposti modi di vivere, così come agli antipodi è l'apparenza fisica dei due personaggi. Per quanto riguarda la vita sociale, Filocleone deve imparare a comportarsi da vero mondano, facendo continuamente mostra della sua importanza, anche a costo di mentire⁵⁶. A livello estetico, conformemente agli ideali stilistici del figlio, è costretto a scambiare i modesti vestiti per uno stile

non esplicitamente riferito a Megakles, si può anche segnalare il ritratto di un cavaliere su un altro *ostrakon*: ALLARD, *L'ostracisme en image*, p. 10. Vd. anche BRULÉ, *Socrate l'Athénien*, p. 125, il quale identifica il personaggio raffigurato con il nostro Megakles e associa il disegno ad un passo aristofaneo (*Nub.* 59-79), in cui è di nuovo sottolineato il legame tra le attività ippiche e l'aristocrazia.

⁵⁵ Plut. *Cim.* 16, 7 usa una formula che riassume la politica di questo personaggio così come le sue scelte in termini di acconciatura: τοῦ ἀνδρὸς προαιρέσεως ἀριστοκρατικῆς καὶ Λακωνικῆς οὐσης.

⁵⁶ Sull'importanza dei *symposia* e il legame con Sparta, si veda RUZÉ, «Lacôniser» à Athènes, pp. 259-260. In generale, Bdelicleone consiglia al padre di affermare costantemente la propria importanza, raccontando storie μεγαλοπρεπεῖς (v. 1186). Si vedano i vv. 1091-1098 per l'opposizione con la descrizione dei vecchi Ateniesi che compongono il coro.

che richiama quelli dell'aristocrazia⁵⁷. Deve inoltre portare, come il figlio, i capelli lunghi, accompagnati da una barba «che non conosce il rasoio»⁵⁸.

Questo ritratto aristofaneo ci offre la testimonianza di una gioventù desiderosa di rivendicare uno *status* elevato nella società ateniese attraverso un comportamento e scelte di stile che rimandano ad un'antica aristocrazia. Per il coro, è chiaro: i suggerimenti di Bdelicleone sono volti a significare l'adesione alla politica spartana e il personaggio è accusato dal coro di voler sovvertire la *politeia* ateniese in favore di una tirannide⁵⁹.

⁵⁷ Aristoph. *Vesp.* 1131-1132: Filocleone abbandona il τριβων, mantello simbolo di modestia, a favore di un mantello di lana di qualità superiore: la χλαῖνα. Su questo pezzo di abbigliamento, vd. A.G. GEDDES, *Rags and Riches: The Costume of Athenian Men in the Fifth Century*, «CQ» 37, 2, 1987, pp. 307-331, part. p. 313, n. 55. Scambia inoltre i suoi sandali per delle *laconistai*, che gli permetteranno di camminare come i ricchi. Un'insistenza particolare riguarda l'origine persiana dei vestiti, segno di un lusso (v. 1169: τρυφερὸν) percepito in modo decisamente negativo dagli Ateniesi. Si veda A.G. GEDDES, *Rags and Riches*, pp. 317-319 sulla condanna di questo stile. Sull'afflusso di ricchezze ad Atene come risultato delle guerre persiane, vd. M.C. MILLER, *Athens and Persia in the Fifth Century BC: A Study in Cultural Receptivity*, Cambridge 1997, pp. 215-217. Si veda anche G. CRANE, *Politics of Consumption and Generosity in the Carpet Scene of the «Agamemnon»*, «CPh» 88, 2, 1993, pp. 117-136 e A. COPPOLA, *Le porpore, i sandali, la spada: l'Oreste fra Greci e Persiani*, in A. COPPOLA – C. BARONE – M. SALVADORI (a cura di), *Gli oggetti sulla scena teatrale ateniese: funzione, rappresentazione, comunicazione*, Padova 2016, pp. 115-128 per un riflesso nelle tragedie.

⁵⁸ *Vesp.* 463-477. In questo passo, il fatto che Bdelicleone porti i capelli lunghi viene indicato dal neologismo Κομηταμνία, per il quale si veda n. 39. Ritroviamo queste caratteristiche in altre commedie di Aristofane. Nelle *Nuvole* (vv. 14-16), Strepsiade apre la commedia lamentandosi del figlio Filippide, la cui ossessione per i cavalli sta causando la rovina del padre. Al v. 14, il figlio viene peraltro designato con la perifrasi ὁ δὲ κόμην ἔχων. Il tono volutamente spregiativo, che potremmo tradurre “questo qui, con la sua chioma”, rivela le tensioni presenti tra le due generazioni di Ateniesi. Allo stesso modo, i cavalieri dell'omonima commedia (*Eq.* 578-580) esprimono il desiderio di mantenere i capelli lunghi dopo la guerra, segno del loro alto *status* nella società ateniese. Vd. anche Lys. 16, 18: ἀλλ' οὐκ εἶ τις κομᾶ, διὰ τοῦτο μισεῖν.

⁵⁹ Il coro qualifica Bdelicleone come μισόπολις (v. 411) o μισόδημος (v. 473). RUZÉ, «*Lacôniser*» à Athènes, pp. 257-259, fondando il suo ragionamento su Thuc. 4, 103-106, ha chiarito i motivi di questa psicosi diffusa: essa risalirebbe alla recente defezione di Anfipoli in favore di Brasida in seguito all'azione interna di fazioni di cittadini favorevoli al sistema oligarchico spartano. Sul legame tra tirannide e capelli lunghi, vd. Her. 5, 71, 1: οὗτος ἐπὶ τυραννίδι ἐκόμησε, προσποιησάμενος δὲ ἐταρῆϊν τῶν ἡλικιωτέων καταλαβεῖν τὴν ἀκρόπολιν ἐπειρήθη, οὐ δυνάμενος δὲ ἐπικρατῆσαι ἰκέτης ἕζετο πρὸς τὸ ἀγαλμα. Come rivela questa formulazione, l'acconciatura indica la preparazione del futuro tirano ad entrare a far parte della fascia più alta della so-

Dietro a questo ritratto di una nuova generazione di Ateniesi, sembra emergere l'immagine di un politico dell'epoca: Alcibiade. È stato infatti proposto da vari studiosi di riconoscere proprio il generale ateniese dietro al personaggio di Filippide nelle *Nuvole*⁶⁰. Benché un'identificazione esplicita sia stata opportunamente respinta dagli studiosi, alcune somiglianze con il prototipo del giovane aspirante aristocratico nelle commedie di Aristofane non possono essere negate. Nella sua *Vita di Alcibiade*, Plutarco menziona, tra altri tratti giudicati eccessivi, il fatto che Alcibiade indossava vestiti femminili di colore porpora⁶¹. Viene inoltre descritto da Satiro come un uomo di una bellezza eccezionale, sfoggiante una chioma che fece crescere durante tutta la vita⁶². Secondo Plutarco (*Alc.* 16, 2), queste scelte stilistiche gli valsero il disprezzo di una parte dell'*élite* ateniese verosimilmente favorevole alla democrazia, che lo sospettarono di aspirare alla tirannide⁶³. Come nelle commedie aristofanee, queste scelte stilistiche provocano la diffidenza della vecchia generazione nei confronti della nuova.

Se Alcibiade non ha necessariamente offerto un modello stilistico per la nuova generazione desiderosa di ascesa sociale, ne costituisce tuttavia il rappresentante più eclatante nelle fonti a nostra disposizione⁶⁴. Al contrario di Cimone, gli ideali estetici qui descritti non erano destinati ad un pubblico esterno alla città, ma erano piuttosto volti a significare il desiderio di ascesa sociale all'interno

cietà: S. CAGNAZZI, *Aspiranti tiranni e tiranni rinunciatari ad Atene*, «Rivista Storica dell'Antichità» 35, 2005, pp. 7-21, part. pp. 7-8, n. 2.

⁶⁰ Si veda la bibliografia in C. BEARZOT, *Alcibiade*, Roma 2021, p. 231, n. 40.

⁶¹ Plut. *Alc.* 16, 1: καὶ θηλύτητας ἐσθήτων ἀλουργῶν ἐλκομένων δι' ἀγορᾶς.

⁶² In Ath. 12, 534c: κάλλιστος δὲ ὢν τὴν μορφήν κόμην τε ἔτρεφεν ἐπὶ πολὺ τῆς ἡλικίας καὶ ὑποδήματα παρηλλαγμένα ἐφόρει, ἃ ἀπ' αὐτοῦ Ἀλκιβιάδης καλεῖται. Si noti tuttavia, un passo di Antistene (trasmesso da Ath. 12, 534c) che descrive Alcibiade come calvo (τολμήρος), nel contesto di un ritratto volto a sottolineare le simpatie spartane dell'ateniese. Si potrebbe trattare di una descrizione polemica, fondata sull'idea che un'attività sessuale eccessiva portava alla caduta dei capelli: BRULÉ, *Les sens du poil*, pp. 104-105. Sulle tendenze di Antistene ad incentrare le sue argomentazioni sugli scandali sessuali, vd. ZACCARINI, *The case of Cimon*, p. 299, n. 41.

⁶³ Plut. *Alc.* 16, 2: οἱ μὲν ἐνδοῦχοι μετὰ τοῦ βδελύττεσθαι καὶ δυσχεραίνειν ἐφοβοῦντο τὴν ὀλιγορίαν αὐτοῦ καὶ παρανομίαν ὡς τυραννικὰ καὶ ἀλλόκοτα. Da legare ad Andoc. *Contr. Alc.* 27, dove si sostiene che le azioni di Alcibiade erano paragonabili a quelle di un tiranno.

⁶⁴ A proposito dell'influenza che Alcibiade esercitava sui giovani, si veda Plut. *Alc.* 15 e 17. Vd. anche O. AURENCHE, *Les groupes d'Alcibiade, de Léogoras et de Teucros. Remarques sur la vie politique athénienne en 415 avant J.-C.*, Paris 1974.

della società ateniese dell'epoca. Lungi dall'essere considerate pure mondanità, le scelte di acconciatura di questa nuova generazione non erano prive di un certo valore politico: una parte dei giovani Ateniesi desiderava simboleggiare la propria tendenza a mostrare un vivo interesse intellettuale per i sistemi oligarchici. Questa particolare attrazione corrisponde a un momento di crisi della democrazia ateniese, che portò allo sviluppo di un'ampia riflessione sui sistemi politici – le *politeiai* – di cui Platone e Aristotele saranno i massimi esponenti⁶⁵.

6. Conclusioni

Questo contributo si è posto come obiettivo quello di mettere in luce gli approcci individuali dei politici della Grecia di epoca classica in merito all'uso del corpo nella costruzione del proprio carisma personale. Da questo punto di vista, i capelli e i peli hanno costituito un campo di indagine particolarmente fruttuoso. Si sono inizialmente messi a confronti i due quadri civici in cui il controllo delle libertà individuali veniva esercitato in modi fondamentalmente diversi e opposti. A Sparta, era imposta una norma rigida volta a demarcare visivamente la classe degli Uguali nello spazio civico. Ad Atene invece, era lo sguardo discriminante della popolazione a fungere da regolatore delle scelte estetiche dei cittadini. Questa norma, che abbiamo definito come implicita, permetteva così a un individuo di modellare il suo aspetto fisico con maggiore libertà.

L'atteggiamento dei politici spartani riguardo alla pelosità si iscriveva rigorosamente nel quadro normativo definito dalla tradizione e mantenuto dagli Uguali. Lisandro, sebbene propenso all'innovazione in altri ambiti, adottava un'acconciatura tipicamente spartana, associata a una «folta» o «nobile» barba. Il rapporto con la norma era quindi quello di una totale adesione. D'altro canto, ad Atene, abbiamo osservato due rapporti fondamentalmente opposti nei confronti della norma implicita. Se la maggioranza scelse di conformarsi ad essa, alcuni preferirono sottoporsi al giudizio pubblico operando scelte estetiche distintive. Nel caso di Cimone, la sua lunga chioma

⁶⁵ Sulle cause di questo sviluppo, con bibliografia anteriore, si veda P. CHRISTODOULOU, *Philosophie et pouvoir royal dans la pensée d'Isocrate et de Platon. Le règne de l'expert politique*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz» 27, 2016, pp. 137-169, part. p. 141.

era volta a significare la sua adesione agli ideali aristocratici che lo caratterizzavano sia a livello sociale che politico. La chioma delle nuove generazioni di Ateniesi, di cui Alcibiade era il più esemplare rappresentante, fungeva da simbolo delle loro ambizioni di scalata sociale. Questa scelta estetica oltrepassava il semplice quadro delle loro aspirazioni mondane inserendosi, infatti, nel contesto di un'intensa riflessione sui migliori modi di governo, iniziata all'epoca di Socrate e proseguita dai suoi seguaci. L'interesse della nuova generazione per il sistema oligarchico la spinse ad adottare dei segni che rappresentavano nel modo più efficace tali inclinazioni politiche.

La scelta di focalizzarsi su due contesti paradigmatici e opposti non ci consente di esaurire tutta la complessità dell'argomento, poiché non permette di prendere in considerazione le numerose tradizioni locali della Grecia classica. Un passo di Senofonte (*Hell.* 6, 3, 14) ci suggerisce tuttavia la possibilità di formulare un'ipotesi conclusiva per quanto riguarda l'attitudine delle *élites* politiche delle altre città greche:

Ἴνα δὲ καὶ τοῦ συμφόρου ἔτι ἐπιμνησθῶ, εἰσὶ μὲν δήπου πασῶν τῶν πόλεων αἱ μὲν τὰ ὑμέτερα, αἱ δὲ τὰ ἡμέτερα φρονούσαι, καὶ ἐν ἐκάστη πόλει οἱ μὲν λακωνίζουσιν, οἱ δὲ ἀττικίζουσιν.

Per affrontare ancora la questione dell'interesse: è certo che tutte le città sono, alcune per voi, altre per noi, e che in ciascuna città, gli uni laconizzano e gli altri atticizzano.

La prima parte di questa frase si riferisce senza dubbio ai giochi di alleanza con le due grandi potenze in cui, durante la guerra del Peloponneso, vennero inevitabilmente coinvolte le città greche. La seconda parte si concentra invece sugli individui che operavano all'interno di queste città. Senofonte fa un chiaro riferimento all'attività politica di questi uomini favorevoli ad una delle due città che si contendevano l'egemonia sulla Grecia, attraverso l'uso dei verbi *λακωνίζουσιν* e *ἀττικίζουσιν*. Questi verbi, tuttavia, ricoprivano una sfera semantica molto più ampia che si estendeva, come già notato, fino all'ambito delle scelte stilistiche. È quindi possibile che queste personalità esibissero segni – vestiti, acconciature, *etc.* – destinati a esplicitare la loro adesione alla politica di una città o dell'altra. Per i Greci della fine del periodo classico, pare quindi ragionevole supporre che le norme estetiche di Sparta e di Atene costituissero due modelli antagonisti, che conveniva imitare o respingere.

Ad ogni modo, questo quadro apparentemente binario, affermatosi alla fine del V secolo, era destinato ad essere spazzato via. L'avvento di Alessandro Magno stava per portare una rivoluzione estetica, che prevedeva la rasatura completa della barba, secondo il nuovo modello del mondo greco: il sovrano macedone⁶⁶. Stando a Crisippo (riportato da Ath. 13, 565a-d), le norme, per quanto esplicite, non riuscirono più ad arginare questa tendenza:

Ῥόδῳ δὲ νόμου ὄντος μὴ ξύρεσθαι οὐδ' ὁ ἐπιληψόμενος οὐδεὶς ἔστιν διὰ τὸ πάντας ξύρεσθαι. ἐν Βυζαντίῳ δὲ ζημίας ἐπικειμένης τῷ ἔχοντι [κουρεῖ] ξυρὸν οὐδὲν ἦττον πάντες χρώνται αὐτῷ.

A Rodi, nonostante la legge vieti di radersi, nessuno si preoccupa, per il semplice motivo che tutti si radono. A Bisanzio è la stessa cosa: chi possiede un rasoio viene punito, ma tutti vi ricorrono.

⁶⁶ Vd. R.R. SMITH, *Hellenistic Royal Portraits*, Oxford-New York 1988; A.F. STEWART, *Faces of Power: Alexander's Image and Hellenistic Politics*, Berkeley 1993. Per i successori di Alessandro, vd. R. VON DEN HOFF, *The Visual Representation of Ptolemaic and Seleucid Kings: A Comparative Approach to Portrait Concepts*, in C. FISCHER-BOVET – S. VON REDEN (ed. by), *Comparing the Ptolemaic and Seleucid Empires*, Cambridge 2021, pp. 164-190.

La comunicazione politica si dipana con molti mezzi, ma uno dei più efficaci è quello che trasmette immediatamente il messaggio precedendo o completando l'interrelazione verbale: si tratta del corpo, della sua gestualità e del suo apparire. La torsione del collo, la posizione delle mani oppure l'abito e l'acconciatura, per esempio, possono trasmettere subito un modo di essere e di pensare, secondo codici chiari e condivisi. Nella concretezza dell'interlocuzione, poi, anche la qualità della voce permette di intercettare tendenze e caratteristiche personali.

Questo volume raccoglie i contributi di più studiosi che si sono confrontati su questo tema in relazione alla Grecia antica dall'arcaismo all'età di Alessandro, anche in rapporto al mondo persiano, attraverso le fonti scritte e la documentazione artistica.

ISSN 2532-5981
ISBN 978 88 5495 791 6



€ 40,00